

A proposito del familismo: lettera aperta, ed altro (14 gennaio 2009)

Riceviamo da un professore dell'Ateneo fiorentino la lettera che qui pubblichiamo; le ragioni dell'anonimato sono spiegate all'interno della lettera stessa, e cioè si fondano sul rispetto da parte di un padre della esigenza di anonimato del proprio figlio.

Ma non solo. La lettera affronta un problema che negli ultimi giorni è diventato attualissimo, quello delle cattedre convenzionate, che hanno contribuito, al pari ovviamente degli altri concorsi, a superare quel 90% del Fondo di Finanziamento Ordinario che con molta leggerezza non è stato rispettato. Con tutte le conseguenze, amarissime, di oggi.

Caro Ateneo Futuro,

I figli d'arte esistono in tutti i campi. Ed è indubbio che i figli di musicisti abbiano più probabilità di dedicarsi alla musica dei figli di un calciatore. E viceversa.

Per esempio, io sono professore ordinario più o meno da un quarto di secolo. A giudicare dalle riviste che hanno ospitato i miei lavori ed oggi ospitano quelle dei miei allievi (con piccoli contributi personali), la mia attività scientifica ed organizzativa ha avuto un qualche riconoscimento internazionale. Mio figlio, fino da piccolo ha respirato le curiosità e le passioni per la ricerca; si è laureato, ha preso il dottorato, è diventato assegnista, è andato all'estero per un breve stage e c'è rimasto. Oggi mi dicono che a livello mondiale le sue ricerche sono un punto di riferimento.

Non nego che mi farebbe piacere averlo un po' più vicino, ma lui ed io abbiamo sempre pensato che non fosse giusto fare neanche una piccola telefonata, a questo scopo.

Mi è venuto spontaneo scrivere, mantenendo per il rispetto che devo a mio figlio e all'istituzione in cui lavora il più stretto anonimato, leggendo le recenti vicende che coinvolgono il nostro Ateneo. In particolare la odierna dichiarazione dell'Amministrazione in merito alle cattedre convenzionate. E' proprio vero, la storia si ripete passando dalla tragedia (l'incontrollata moltiplicazione di insegnamenti e corsi, accompagnate dalle iterate e patetiche dichiarazioni degli sfondamenti del bilancio dovuti agli automatici incrementi di costo per gli scatti dei docenti; forse in una visione assistenzialista che riteneva possibile l'intervento di qualche "santo", e con il solo ed annunciato risultato di essere oggi fra le non-virtuose università), alla farsa (giustificare l'attivazione di nuove cattedre poiché le stesse per almeno tre anni sarebbero state pagate dai soggetti esterni) con spunti grotteschi (assicurare, come ovvio, che i docenti che ricoprono tali cattedre non perderanno il posto).

Sarà opportuno che i nuovi organi di governo dell'Ateneo, come in passato ho avuto modo di esprimere in forme non anonime, abbiano quale loro primo punto programmatico non solo il codice etico (grande speranza, ma piccolo pannicello caldo in un contesto dove l'etica sembra essere un vero non-luogo), ma soprattutto quello deontologico (meno nobile, ma più concreto e meglio definibile).

Lettera firmata